

conosciuto egualmente col soprannome di *Trevisani il romano* per distinguerlo da suo fratello *Angelo*, il quale giammai non abbandonò Venezia. Suo padre gli aveva dati i primi elementi del disegno; i suoi progressi furono rapidi, e fu posto sotto la direzione d'un certo pittore Fiammingo, che aveva un talento particolare per dipingere dei piccoli soggetti che ordinariamente rappresentavano *Incantesimi* e *Streghe*, ed altri oggetti del genere stesso. Sedotto dalla maniera di questo maestro, s'applicò ad imitarlo con tanta perseveranza, che prima dell'età di anni undeci compiti, egli eseguì un quadro di sua invenzione, che fu riguardato come un prodigio. Suo padre allora lo inviò a Venezia per studiare sotto il *Zanchi*. Durante il suo soggiorno in quella città, si dedicò con trasporto a tutti gli esercizi del corpo, ed entrando, a quest'epoca, all'educazione della nobiltà, ne ottenne i più grandi successi. Era esso abilissimo a recitare le commedie e sostenerne per eccellenza tutti i caratteri: il suo spirito e la sua bellezza fecero tanto effetto sopra una giovine damigella di Venezia, che